

Leggendo l'articolo di Anna Bandettini sui finanziamenti ministeriali al teatro (“Repubblica” del 20 agosto), sono rimasto sconcertato nell'apprendere del cospicuo taglio subito quest'anno dalla Compagnia della Fortezza diretta da Armando Punzo nel carcere di Volterra. La commissione preposta avrà avuto i suoi motivi (che mi piacerebbe conoscere, al di là dell'algoritmo) ma vorrei ricordare che con Punzo e i suoi attori siamo di fronte a un'esperienza di teatro in carcere unica in Italia e in Europa per come, in trent'anni di lavoro, ha saputo coniugare eccellenza artistica ed efficacia sociale. Può sembrar strano parlare di libertà per una realtà che opera dietro le sbarre. Eppure è proprio questa la sensazione che provo ogni volta che varco i cancelli dell'istituto di Volterra: un'esperienza di libertà quale è ormai difficile vivere fuori, nel mondo cosiddetto libero; un'esperienza tanto più preziosa in un'Italia come l'attuale, sempre più prigioniera di paure abilmente ma rovinosamente manipolate dal potere. Altro che tagliargli i fondi. Punzo e la sua Compagnia andrebbero proposti per un Nobel!

Marco De Marinis